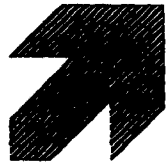


Borsa
+0,09
Indice
Mib 1091
(+9,1 dal
2-1-1989)



Lira
In generale
ripresa
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Ha accusato
una nuova lieve
flessione
(in Italia
1415,35 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Ministri economici spaccati su inflazione e debito pubblico. Ma il consigliere di De Mita avvisa: sostenere le proposte del Tesoro

Due linee: congelare le tariffe equo canone compreso (Amato), «sorvegliare» un pacchetto di prodotti e servizi (Battaglia)

Scontro sul blocco dei prezzi

Lo scontro nel governo dimissionario si fa rovente. Come affrontare il riacendersi dell'inflazione? Amato vuole il blocco dei prezzi delle tariffe pubbliche e dell'equo canone. Ma Battaglia è disposto ad accettare tutt'al più un regime di «sorveglianza» il consigliere economico di De Mita dice «si al blocco». Ma il nodo resta sempre il deficit dello Stato e il debito pubblico in autunno rialzo dei tassi?

«Sono soltanto di facciata» e non risolvono alcunché. Al massimo è giunto ad affermare Battaglia si può pensare ad un regime di «sorveglianza» per un pacchetto di prezzi e tariffe. Insomma si tornerebbe al famoso «calmiere» istituito per la prima volta nel 1973 per alcuni prodotti alimentari. Altrimenti fu coniato lo slogan «Difendi la tua spesa telefonica al governo». Un'esperienza in più, ma che non ha portato a risultati. «Difendi la tua spesa telefonica al governo» è un slogan che non ha mai avuto un seguito. Ma il vero fatto nuovo nella controversia di questi giorni è rappresentato dalla scesa in campo del professor Mario Arcelli che è il capo dei consiglieri del presidente del Consiglio. In una intervista al settimanale de *La discussione* Arcelli si dichiara favorevole al blocco delle tariffe perché evita «di dare nuovi combustibili temporaneamente all'inflazione». Pieno sostegno quindi alle proposte di Amato. «Difendi la tua spesa telefonica al governo» è un slogan che non ha mai avuto un seguito.

«Ma il vero fatto nuovo nella controversia di questi giorni è rappresentato dalla scesa in campo del professor Mario Arcelli che è il capo dei consiglieri del presidente del Consiglio. In una intervista al settimanale de *La discussione* Arcelli si dichiara favorevole al blocco delle tariffe perché evita «di dare nuovi combustibili temporaneamente all'inflazione». Pieno sostegno quindi alle proposte di Amato. «Difendi la tua spesa telefonica al governo» è un slogan che non ha mai avuto un seguito.

Fs, scatta oggi la «tregua» estiva



Scatta oggi per le Fs la prima tregua prevista dal codice di autoregolamentazione per il periodo estivo. Ma i trasporti resteranno comunque un'incognita. Secondo il protocollo sottoscritto dai sindacati confederali che dall'autonoma Fisafs la tregua durerà sino al 4 luglio per riprendere dal 28 luglio sino al 3 agosto e dal 10 agosto sino al 5 settembre. Ma la Fisafs ha già annunciato che almeno per luglio violerà i patti. Uno sciopero del personale di stazione per quattro notti consecutive dalle 21 del 30 giugno alle 6 del 4 luglio.

E il management dell'Ente cambia pelle

Intanto il vertice dirigente dell'Ente Fs viene rivoluzionato. Via tutti gli uomini della era Lagola entrano quelli ex Montedison legati a Schimberni. L'ultimo tassello di questi cambiamenti di fatto già avvenuti un mese fa è stato collocato in questi giorni con l'insediamento alla guida del dipartimento organizzazione di Cesare Vaccaro ex dirigente della Montedison. Sta a sostituire Giovanni Capra, ora di retore del dipartimento potenziamento e sviluppo. Un altro insediato è il ing. Francesco Camello al quale è stato affidato il incarico delle relazioni industriali.

Parastato, domani l'incontro col governo

Si svolgerà regolarmente domani l'incontro governativo per il rinnovo del trattato dei 77 223 parastatali. Il telegramma di convocazione è giunto ieri sera nelle sedi sindacali con l'invito a palazzo Vidoni per mercoledì alle 17. Oggi è anche prevista una riunione tecnica. Il contratto del Parastato è il primo tra i sette comparti del pubblico impiego che attende il rinnovo dal 1° luglio 1988.

Accordo aziendale alla Marzotto

Accordo aziendale firmato alla Marzotto il gruppo che interessa circa 1115 lavoratori distribuiti in sei stabilimenti. L'accordo prevede un piano di razionalizzazione industriale e un programma di innovazione tecnologica con un impegno globale di spesa di 70 miliardi nel triennio 1989-91.

Disoccupazione in Francia sotto il 10%

In maggio il tasso di disoccupazione francese è tornato al di sotto del 10 per cento. Il dato è stato reso noto dal ministero degli Affari sociali il quale ha precisato che è appunto in maggio il totale delle persone in cerca di lavoro è stato pari a 2 milioni e mezzo con un calo dell'1 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Titoli bancari, gli impieghi in discesa

Dopo la flessione dell'anno scorso proseguono anche nel 1989 la discesa nell'impiego in titoli delle banche. Lo segnala uno studio della Banca nazionale del lavoro secondo il quale in marzo il portafoglio titoli delle banche era inferiore del 2% rispetto a quello dell'anno prima. Una tendenza che si è accentuata nel mese successivo. E a dicembre la flessione aveva raggiunto il 5,8%. La contrazione inoltre ha interessato tutte le categorie di titoli tra quelli emessi dallo Stato, le maggiori è stata nei Cct ma anche i Bot sono calati del 12%.

In Belgio a ruba le azioni della Sgb

In sole poche ore è stato venduto circa 1115 azioni della Société Générale de Belgique la maggiore holding belga di cui Carlo De Benedetti è vicepresidente. L'offerta pubblica di vendita di 7 milioni di titoli del valore di 3.000 franchi belgi (105mila lire) ciascuno avrebbe dovuto svolgersi fino al 30 giugno. Invece le azioni sono state tutte prenotate il primo giorno.

FRANCO BRIZZO



Silvano Andriani

Andriani «Questa è inflazione da profitti»

ROMA. «L'inflazione in Italia è essenzialmente una inflazione da domanda. Una inflazione da profitti che cosa sono altrimenti i bollettini di vittoria che vengono diffusi quotidianamente dalle grandi società industriali e finanziarie? Silvano Andriani economista e vicepresidente del gruppo comunista del Senato fa una analisi un po' contro corrente della ripresa inflazionistica.

«La cosa singolare - osserva ancora Andriani - è che tutti danno le rettificazioni in crescita superiore all'inflazione dimenticando che il Pil è aumentato del 4% e la produttività del 3%. Le rettificazioni danno un contributo all'inflazione se crescono più della produttività. Ma i dati ci dicono che nell'ultimo anno i salari sono aumentati del 1% più dell'inflazione quindi il 2% in meno rispetto alla produttività. Il risultato è che la quota dei redditi nazionale attribuita ai lavoratori dipendenti».

Quali sono allora a tuo avviso i fattori che determinano questo elevato livello di inflazione?

Essenzialmente due. Il primo è la politica economica del governo che ha aumentato le imposte indirette ad esempio l'iva che si sono già trasferite sui prezzi. Il secondo è l'elevato livello della domanda che sta provocando lo sbilanciamento dei nostri conti con l'estero. La ragione di questa forte domanda è essenzialmente nella spesa pubblica che per la maggior parte è composta da interessi sul debito e quali altri mentano una domanda di consumi che certo per la maggior parte non viene da famiglie di lavoratori.

Da parte confindustriale si insiste però sul forte aumento del costo del lavoro provocato dal taglio della scala mobile degli oneri sociali.

Francamente vorrei far notare che l'Italia non è secondo a nessun altro paese europeo per trasferimenti alle imprese. La Confindustria è in parte contraddittoria chiede tagli alla spesa pubblica purché non riguardi le imprese.

Scenderà l'inflazione nella seconda metà dell'89?

È probabile ma ciò scatta a scatti, di raffreddamento della congiuntura e una stretta monetaria.

È scoppata una vivace polemica fra i ministri Amato e Battaglia sull'opportunità di un blocco dei prezzi per frenare l'inflazione. Tu che ne pensi?

Il blocco dell'equo canone potrebbe avere un effetto positivo. Sulle tariffe pubbliche e i prezzi amministrati operazioni di blocco hanno senso solo nel brevissimo periodo altrimenti possono avere effetti di storsioni sul bilancio pubblico e un'ultima analisi sull'inflazione. Misure di «sorveglianza» dei prezzi possono avere un valore dissuasivo e antispeculativo solo se fatte seriamente. Insomma non come si sono fatte in passato in Italia. □ W.D.

WALTER BONDÌ

ROMA. Si va verso un blocco dei prezzi amministrati e delle tariffe pubbliche? L'interrogativo dovrebbe essere rivolto soltanto da una riunione del Cipe (il Comitato interministeriale per la programmazione economica) che si terrà forse in settimana. I ministri del dimissionario governo De Mita sono però sempre più divisi e si vanno configurando due opposti schieramenti. Il primo facente capo a Giuliano Amato il quale sostiene che l'unico modo per riportare l'inflazione al di sotto del 6% (dopo l'impennata di giugno al 7) è bloccare i prezzi amministrati e le tariffe pubbliche e l'equo canone.

Una posizione nettamente rifiutata dal ministro dell'Industria Adolfo Battaglia per il quale i provvedimenti invocati dal suo collega del Tesoro

«sono soltanto di facciata» e non risolvono alcunché. Al massimo è giunto ad affermare Battaglia si può pensare ad un regime di «sorveglianza» per un pacchetto di prezzi e tariffe. Insomma si tornerebbe al famoso «calmiere» istituito per la prima volta nel 1973 per alcuni prodotti alimentari. Altrimenti fu coniato lo slogan «Difendi la tua spesa telefonica al governo». Un'esperienza in più, ma che non ha portato a risultati. «Difendi la tua spesa telefonica al governo» è un slogan che non ha mai avuto un seguito.

«Difendi la tua spesa telefonica al governo» è un slogan che non ha mai avuto un seguito. Ma il vero fatto nuovo nella controversia di questi giorni è rappresentato dalla scesa in campo del professor Mario Arcelli che è il capo dei consiglieri del presidente del Consiglio. In una intervista al settimanale de *La discussione* Arcelli si dichiara favorevole al blocco delle tariffe perché evita «di dare nuovi combustibili temporaneamente all'inflazione». Pieno sostegno quindi alle proposte di Amato. «Difendi la tua spesa telefonica al governo» è un slogan che non ha mai avuto un seguito.

Calmiere? No, grazie «Non improvvisate»

Non ha trovato molti consensi la ventilata proposta di introdurre una specie di calmiera sui prodotti alimentari allo scopo di contenere l'inflazione. Soprattutto dalla categoria professionale sono venute le critiche più aspre nei confronti di un provvedimento che quando è stato introdotto non ha mai dato i risultati sperati.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Il giudizio è pressoché unanime: l'introduzione di un calmiera sui generi alimentari non avrebbe alcun effetto. Anzi si potrebbe risolvere in un grave danno verso le categorie più deboli.

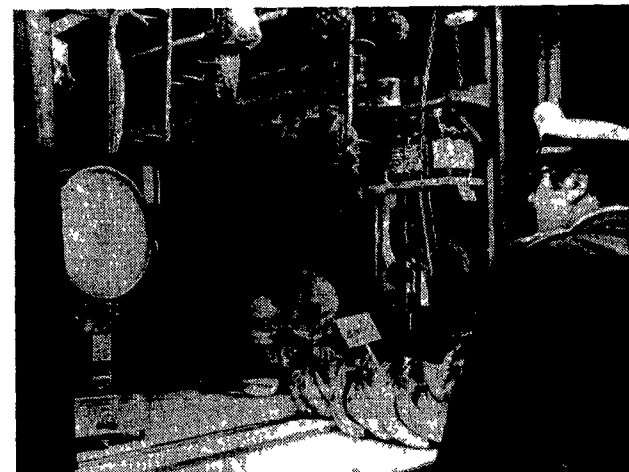
Sono di questo parere le organizzazioni professionali (quelle degli agricoltori come quelle dei commercianti) ma anche le associazioni che difendono i consumatori e la Lega delle cooperative.

In tutti e due il ricordo del fallimento di tentativi compiuti negli anni passati per frenare l'inflazione attraverso il blocco dei prezzi. Una serie di iniziative nate senza effetto alcuno e che portano i nomi dell'allora ministro dell'Industria De Mita, di Micaela e di Altissimo. Alla Confindustria la principale organizzazione di commercianti per ora non parlano prendono tempo per compiere una valutazione più generale ma come è ovvio visti gli interessi che rappresentano i pareri non sembrano affatto favorevoli alla proposta di calmiera. Parla invece e in modo esplicito la Confesercenti. «Una politica dei prezzi non si improvvisa - dice Giacomo Sivcher segretario generale dell'organizzazione - l'introduzione di un calmiera colpirebbe soltanto il commercio al minuto come già è stato nel passato. Occorre invece ricercare le cause che portano ad una così sensibile differenza fra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto.

Un giudizio altrettanto netto è quello della Lega delle cooperative. Ivano Barberini è il presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumo e di interventi sui prezzi. «Il calmiera - dice - è un palliativo assurdo che non serve

al contenimento dei prezzi. Occorre al contrario rinviare le cause di questo fenomeno. E una di queste sta nel arretratezza della rete commerciale nel nostro paese. Il rinnovamento del commercio sia pure nei tempi lunghi è una delle strade che possono portare al contenimento dei prezzi».

Dalle organizzazioni degli agricoltori vengono critiche ancor più severe. Dice Massimo Bellotti vicepresidente nazionale della Confcoltivatori. «La nostra organizzazione sostiene la lotta all'inflazione mediante un'azione di governo che non affronti le cause strutturali a partire dal debito pubblico. L'agricoltura è il settore che più subisce i costi dell'inflazione senza poterli scaricare sui prezzi di vendita. Tanto è vero che da 100 lire



che pagano i consumatori gli agricoltori non percepiscono mediamente appena 30 centesimi sui prezzi alimentari - aggiunge Bellotti - non risolvono l'inflazione mentre si schiano di colpi coltore i consumatori che sono la parte con minor potere contrattuale sul mercato. E invece utile ogni iniziativa che con la partecipazione delle categorie interessate sia rivolta a dissuadere le speculazioni che possono essere favorite dalle aspettative inflazionistiche».

Secondo il presidente della Coldiretti Arcangelo Lobianco, «per i prodotti alimentari sotto calmiera significa penalizzare ancora una volta i coltivatori italiani che già producono a prezzi amministrati e vendono a prezzi inflazionati tanto più che da studi condotti dalla Cee i redditi degli imprenditori agricoli italiani sono

tra i più bassi della Comunità. Secondo la Coldiretti ogni azione tendente al contenimento dell'inflazione va presa a patto che non si scarichi sulle spalle delle categorie. Le fonti dell'inflazione - conclude Lobianco - sono da ricercare altrove, nell'intermediazione parassitaria o nei vani tentativi speculativi del mercato che determinano l'invitazioni incontrollate dei prezzi al consumo».

Anche dal mondo dei consumatori vengono voci che non si fanno portavoce. Se ne è fatta portavoce l'Unione consumatori la quale sostiene che il preventivo clamore che accompagna il calmiera induce i produttori a cautelarsi aumentando subito i prezzi di listino in modo da creare il fatto compiuto prima della disciplina governativa e ottenere un allineamento dei prezzi ancora più alto».

Intanto ieri la Confindustria facendo una marcia indietro rispetto alle dichiarazioni dei giorni scorsi ha annunciato che non intende di sdettare la scala mobile per non creare forti tensioni. Ma l'organizzazione guidata da Colucci ha subito ribattuto il tasso del costo del lavoro la mentando una dinamica insostenibile e lanciando a sua volta la proposta di una concertazione.

Più deboli le minacce sulla scala mobile, ma gli industriali tentano di forzare la mano. La Cgil: non ci sono le basi per negoziare sul costo del lavoro

Faccia a faccia sindacati-Confindustria

Usciti da un balletto di minacce sulla disdetta della scala mobile protesti a suon di ricatti verso il vero obiettivo cioè ridurre il costo del lavoro a «senso unico» quale strada sceglieranno gli industriali di fronte al secco no dei sindacati? La Confindustria potrebbe proporre un accordo per il rinvio della disdetta della scala mobile ad ottobre. Bertinotti (Cgil) non se ne parla neppure.

PAOLA SACCHI

ROMA. Erano partiti in quarta un mese fa con le dichiarazioni tonanti del prof. Mortillaro la scala mobile verrà disdetta. Poi avevano cercato di smorzare i toni battendo però sempre lo stesso tasto con questo costo del lavoro non ce la facciamo più. E ancora nuove minacce successivamente smentite o comunque attenuate. E alla fine dopo una riunione svoltasi in casa di Annibaldi la decisione

di fissare per ora un nuovo incontro con i sindacati sta volta in una sede più ufficiale presso l'Unione industriali di Roma. Ma un incontro su cosa? Cgil Cisl Uil lo hanno già detto a chiare lettere di trattare sulla disdetta della scala mobile neppure a parlarne. E seppur con toni diversi da parte delle Confederazioni è difficile è anche la strada di un negoziato sul costo del lavoro. Anzi per la Cgil come

ha ribadito Fausto Bertinotti è impossibile. E allora che via d'uscita avrà la Confindustria? Bertinotti è chiaro se qualcuno sta accarezzando il sogno di un'uscita onorevole tipo quella di costringere i sindacati a dire che insieme agli industriali di comune accordo hanno deciso di rinviare la discussione sulla disdetta della scala mobile se lo scordi pure Confindustria dunque in un cul de sac? E magari con il rischio che prendano sempre più piede i «dum» che intendono spingere l'acceleratore fino alla cancellazione dell'accordo che regola la scala mobile? In una situazione in cui come confermano i recenti dati Istat gli aumenti salariali continuano ad essere inferiori all'incremento di produttività e i profitti continuano a crescere la Cgil indica invece quello che può essere un percorso possibile che salvaguardi l'autono-

mia delle parti e sposti il confronto sui problemi reali. «In nanzitutto - dice Bertinotti - occorre sgombrare il campo da qualsiasi minaccia di disdetta della scala mobile poi subito riprendere il negoziato sulle relazioni industriali e concluderlo entro luglio in modo tale che possa fornire strumenti necessari al rinnovo dei contratti che vanno preparati categoria per categoria. Alla luce di questo percorso si possono poi avere momenti di verifica». Anche sul costo del lavoro? «La Cgil - risponde Bertinotti - ha da tempo una sua precisa piattaforma sui contributi sociali e sulla fiscalizzazione degli oneri. Sono proposte che chiamano in causa la necessità di una vera riforma fiscale e sulle quali siamo pronti a discutere». Una discussione che insomma non deve e non può avvenire a «senso unico» e

per bocca di Silvano Verone se la vecchia idea della concertazione ovvero del confronto governo sindacati aziende. Un triangolo che però come la Cgil ha fatto notare appartiene ad altre epoche. Quelle della «spiegata» degli anni 80 diverse dalla fase attuale che vede un sindacato che rialza la testa. La concertazione potrebbe fornire il destino insomma a quanti intendono ingabbiare la concertazione».

Intanto ieri la Confindustria facendo una marcia indietro rispetto alle dichiarazioni dei giorni scorsi ha annunciato che non intende di sdettare la scala mobile per non creare forti tensioni. Ma l'organizzazione guidata da Colucci ha subito ribattuto il tasso del costo del lavoro la mentando una dinamica insostenibile e lanciando a sua volta la proposta di una concertazione.

Associazione per una Borsa di Studio intitolata a Pietro Gollini

Per ricordare Pietro Gollini un protagonista delle lotte degli edili negli anni 70 recentemente scomparso alcuni amici hanno deciso di istituire a suo nome una borsa di studio annuale dell'importo di lire otto milioni netti - non vabili per una seconda annualità.

La borsa di studio dovrà essere utilizzata per effettuare una ricerca sul tema «Gli effetti della ristrutturazione industriale sulla condizione di vita e di lavoro degli edili romani».

Potranno presentare domanda per l'assegnazione della borsa - che è incompatibile con altri impieghi pubblici e privati - tutti coloro che abbiano conseguito il diploma di laurea in discipline storiche, politiche, sociologiche, economiche, statistiche e urbanistiche in data non anteriore al 31/12/1984.

Le domande per la borsa dovranno essere inviate entro il 31/07/1989 all'indirizzo del Comitato in piazza delle Stame 1 Roma allegando la seguente documentazione: - certificato laurea attestante anche gli esami sostenuti - breve curriculum vitae - dettagliato progetto di ricerca sull'argomento - copia della tesi di laurea - qualunque altro titolo attestante l'attitudine alla ricerca del candidato.

Le domande ed i relativi titoli saranno esaminati da una Commissione composta da docenti universitari esperti nel la materia che comunicherà entro il 30/10/1989 il nome del vincitore. La Commissione assicurerà il massimo supporto scientifico allo svolgimento della ricerca.

Al termine del primo anno di godimento della borsa il candidato presenterà ai fini del rinnovo per il secondo anno una dettagliata relazione sulla ricerca svolta alla commissione giudicatrice. Tale rinnovo potrà essere concesso ad insindacabile giudizio della commissione.

Il vincitore della borsa, fatti salvi i suoi diritti di pubblicazione si impegna a mettere gratuitamente a disposizione i dati emersi a favore de l'Unità e del Manifesto e della Federazione Lavoratori delle Costruzioni.

Per l'Associazione il Presidente Fausto Vaccaro